**RICCARDO GALUPPO**

Carissimo Riccardo,

(…) Penso alla tua splendida mostra in Villa. Percorrendola ho rivissuto un vita intera e sono tornato alla mia "lontananza umbra" ascoltandone – amplificati- tutti gli umori e la sincera poesia. Poche delle opere esposte m'erano ignote, ma ho visto con vera gioia la stanza degli interni con sedie e cornici. Mancava il quadro di Maria, quello della "scarpetta"; li ho amati tutti e pensavo che là c'eri tu, insieme ai fantasmi di barche, col tuo messaggio profondo- fatto di assoluta originalità- fra tutti i pittori veneti- quello ch'era andato più lontano pur restando nel giro del materno orizzonte. Mi son detto che tu eri il più "inventato" dei cosiddetti realisti. Poi m' parso di capire dal tuo lavoro che si può essere grandi coloristi usando soltanto il nero. Non so cosa mi darai ancora da vedere, quando l'ultimo lenzuolo bianco- sospeso nello spazio- sarà caduto. Aspetto e non sono il solo la Monografia che ti meriti.

Ti ringrazio di tante cose dei giorni lontani, ma specialmente della tua umanità, del tuo coraggio, di come hai saputo portare il peso e la fatica del tuo dono.

Quando vengo sono sempre di corsa, ma tu sei sempre presente nella mia vita e nel mio lavoro.

12/10/1986